

## QUARTO E QUINTO CAPITOLO

- Dopo il saluto liturgico, la visione iniziale, l'atto penitenziale espresso dalle sette lettere, arriviamo nella grande liturgia de Libro dell'Apocalisse alla liturgia della Parola.
- L'ascolto della Parola che è la trasmissione del senso dell'opera di Dio, il rivelarsi di Dio all'uomo; di fatto si tratta di Giovanni che trasmette non storia, non insegnamenti sapienziali, non precetti, ma visioni, ciò che gli è dato di vedere per rivelazione.
- Ma affinché queste visioni possano essere rivelative, bisogna togliere il velo dell'oscurità del linguaggio e dei simboli.
- Sono visioni che vogliono illuminare il senso della storia, ovvero come Dio operi dentro il contesto storico complesso e tribolato che i credenti si trovano a vivere; e lo fa attraverso tre parametri che vengo rivelati in questi capitoli:
  - IL TRONO
  - IL LIBRO
  - L'AGNELLO
- **Dapprima una visione. una porta aperta nel cielo:** la porta è un diaframma, mezzo di collegamento o di chiusura tra due realtà, in questo caso l'umano e il divino, la storia umana e la realtà divina: sono realtà distinte ma collegate, e per coglierne il legame deve essere aperta la porta.
  - Un varco che si apre sulle realtà inaccessibili all'uomo, perché il cielo è l'ambito che appartiene a Dio e all'uomo è imperscrutabile. E' una porta non spalancata, ma aperta parzialmente, anzi tenuta aperta: una porta che è stata aperta in passato e continua ad esserlo
- **La voce dell'angelo** che gli sta rivelando tutto gli dice:
  - Sali quassù: perché è dall'alto, dal cielo, dalla prospettiva di Dio
  - ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito: che si vedono le cose che stanno accadendo, il presente con le sue aperture al futuro
  - la voce: è la stessa voce che nella rivelazione iniziale lo aveva invitato a voltarsi, ovvero a convertirsi: e la conversione è proprio questa, non voler valutare la storia umana con l'occhio umano, ma con lo sguardo con cui la guarda Dio.
- **Subito viene rapito in estasi:** come già abbiamo detto nel primo capitolo, vuol dire entrare, diventare nella dimensione dello Spirito (è Lui che rende presente il divino, non l'esperienza umana che raggiunge lui)
- **E cosa vede?**
  - Un trono nel cielo: ripetuto 14 volte in questo brano, 47 in tutta l'Apocalisse; tutta questa visione è riferita a questo trono. Il trono è il luogo da cui si giudica: polemicamente viene invitato a fissare questo trono, e non i troni umani che presumono di giudicare la storia ( i vari poteri politici con le loro ideologie), e nemmeno l'aspirazione personale di ciascuno di salire, di innalzarsi su un trono arrogandosi il potere di giudicare.
  - Uno che ci sta sopra seduto: non viene nominato, perché è l'Innominabile! Al centro del giudizio sulla storia c'è Dio, l'essere assolutamente altro, trascendente.
- **Al centro della visione, centrale nella visione, è il trono:**
  - V.3 Colui che siede sul *trono*;
  - V.4 *intorno al trono* 24 troni e 24 vegliardi
  - V.5a *dal trono* lampi voci e tuoni
  - V.5b *davanti al trono:* 7 lampade
  - V.6° *davanti al trono* un mare trasparente
  - Vv.6b-8 *intorno al trono* 4 esseri viventi
- **Sul trono c'è UNO: simile nell'aspetto a: non tanto a, ma simile all'effetto che fa, quando la luce si riflette su:**
  - Diaspro: pietra preziosa, ma può essere di varie colorazioni
  - Cornalina. Pietra preziosa rossa
  - Avvolge il trono un arcobaleno:
    - Può apparire come una sorta di aureola che dice la santità di chi siede sul trono

- Immagine che riprende l'arcobaleno dopo il diluvio, simbolo di pace ristabilita fra cielo e terra, Dio e uomo
    - Colui che giudica l'uomo e la storia lo fa in una volontà di riconciliazione e di pace.
  - Simile a smeraldo: il verde, che richiama vita e speranza, e invoca da noi risposta di vita e speranza
  - Tutte immagini che dicono la luce sfolgorante e inaccessibile di Dio, la sua bellezza incomparabile e inaccessibile.
  - Giovanni appare quasi come Mosè che è invitato a contemplare il roveto ardente, o che vede-non vede Dio, ma ne rimane comunque illuminato sul volto
- **Attorno al trono**
  - **Seggi su cui stanno seduti:** sono associati al sedere in trono di Dio, che ha partecipato loro il suo potere di giudicare
  - **24: varie ipotesi:**
    - 12 tribù di Israele + 12 apostoli
    - 24 gli autori dei libri dell'Antico Testamento
    - Le 24 classi sacerdotali del tempio
    - Boh?
  - **Vegliardi: anziani: li troveremo spesso in azione fino al capitolo 19, e poi alla fine nella Gerusalemme nuova**
    - Capi delle tribù, capi famiglia
    - Presbiteri della Chiesa
    - Persone che hanno un'autorità istituita e riconosciuta (i responsabili del popolo sono associati e coinvolti nell'opera di giudizio che Dio dà sul mondo, ne sono in qualche modo collaboratori e mediazione)
  - **avvolti in candidi vesti:** persone in stretta relazione con l'ambito del divino, la cui vita è totalmente caratterizzata da questa relazione, persone già risorte, in contatto con la risurrezione di Cristo
  - **con corone sul capo:** hanno ricevuto il loro ruolo in premio per un'impresa compiuta, non fosse altro che l'esercizio del loro ruolo; la corona si riceve alla fine, hanno già concluso la corsa, sono giunti al traguardo e vengono premiati
  - **d'oro:** impresa o ruolo legato al mondo di Dio
  - possiamo vederli come figure autorevoli della Chiesa, che hanno già raggiunto la meta: i santi!
  - l'assemblea liturgica che si ritrova davanti alla presenza di Dio, è l'assemblea che cammina senza essere giunta al premio, ma contempla coloro che già sono giunti, modelli e intercessori nel cammino terreno
- **Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni:** sono le caratteristiche tipiche dei racconti dell'antico testamento che accompagnano le teofanie, le manifestazioni di Dio (sul Sinai, per esempio) che in qualche modo le preparano, le anticipano
- **sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio:** lo Spirito con i suoi doni
- **Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo:**
  - per gli ebrei, popolo di terra, il mare è simbolo del male, del caos, del peccato e della distruzione di ciò che è informe e non dominabile, di ciò dentro cui non si vede, di ciò che contiene mostri malefici (le acque informi prima della creazione, il diluvio, il Mar Rosso, Gesù e le tempeste, etc);
  - questo mare davanti al trono di Dio è fermo, placido, limpido, cristallino, potenza dominata e pacificata, vinta nella sua forza oscura
  - sembra quasi cristallizzato al punto che si possa camminare sopra: il male è vinto, non ti inghiotte più, come la morte!
- **In mezzo al trono e intorno al trono:** hanno a che fare con Dio
  - esseri viventi: non vengono definiti animali
  - quattro: rappresentano i punti cardinali, ovvero la totalità di ciò che sta dentro l'universo
  - pieni d'occhi davanti e di dietro: gli occhi sono simbolo dello Spirito santo che scruta (Ap 5,6), dice che anche questi esseri hanno una facoltà di discernimento, di riconoscimento
- **sono simili a:** sono le varie forze che sono presenti nella natura

- leone: la forza indomita
- vitello: la forza addomesticata
- uomo: la forza e l'autorità ricevuta da Dio di soggiogare
- aquila mentre vola: la superiorità di chi supera la gravità
- (Ireneo di Lione vi vede i simboli degli evangelisti)
- ma hanno anche sei ali: hanno a che fare con la terra e la creazione (anche l'aquila), ma hanno a che fare anche con il mondo di Dio (anche quelli che non volano)
- rappresentano il mondo della natura, che esso stesso partecipa della creazione di Dio, del suo riconoscimento come creatore;
- **giorno e notte non cessano di ripetere:**
  - è la lode continua che nella liturgia cosmica il creato canta a Dio, riconoscendolo come suo creatore (Salmo 18: i cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia la sua opera.. e molti altri)
  - Santo, santo, santo: è il Trisaghion, il tre volte (iperbole) Santo che cantiamo anche noi nella liturgia, tre volte santo perché ha tre caratteristiche:
    - il Signore Dio: è grande
    - l'Onnipotente,: regna e ha potere sulla storia
    - Colui che era, che è e che viene: ha in mano il tempo
  - La creazione che canta incantata il suo Signore
  - questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli,
- **In contemporanea** i vegliardi, i Santi, la Chiesa celeste, partecipano al canto della creazione, con gesti e parole:
  - prostravano davanti a Colui che siede sul trono: prostrazione come segno di riconoscimento di chi è superiore
  - e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli : riconoscimento che è Dio ed è colui che vive, ovvero il principio che tiene in vita tutto ciò che esiste
  - e gettavano le loro corone davanti al trono,: il gesto nelle arene gli imperatori facevano per riconoscere il vincitore
  - dicendo:
- **l'acclamazione liturgica vera e propria** che canta la Chiesa celeste, coloro che hanno vinto su questa terra senza essere dominati e schiavizzati, al DIO CREATORE
  - **Tu sei degno:** solo Tu, non altri; altri ricevono gloria onore e potenza, ma non appartiene a loro, se ne sono impossessati, lo hanno usurpato, se lo lasciano attribuire
  - **o Signore e Dio nostro:** noi apparteniamo a Te perché tu sei il nostro Dio, non altre persone o realtà sono Signori nostri
  - **di ricevere la gloria, l'onore e la potenza:** è quello che Dio riceve nella liturgia, ma che in altre liturgie gli uomini attribuiscono a "idoli": stadio, concerto, comizio politico, etc
  - **perché tu hai creato tutte le cose:** perché gli altri non sono degni di ricevere gloria? Perché sono creature. Infatti sei tu che hai creato tutto ciò che esiste, e quanto è stato creato da Te è giusto che a te dia la gloria (idolatrare gli uomini è un atto non credente!).
  - **e per la tua volontà: il riconoscimento di una intelligenza, di una volontà**
    - **furono create:** dietro l'atto concreto della creazione
    - **e sussistono:** e dentro l'armonia creata che permette alle cose di continuare ad esistere nel tempo

**5,1** E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. **2** Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». **3** Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. **4** Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.

- Il secondo parametro che ci permette di comprendere come agisca Dio nel contesto difficile in cui si trovano i cristiani, è il LIBRO
  - **Un rotolo:** è un rotolo che ha un corso, è avvolto nella sua corsa da sciogliere va sviluppato: rappresenta la storia umana, il suo corso di cui leggi un frammento nel tempo in cui vivi, di cui forse non conosci il passato, ma di certo non conosci gli sviluppi futuri. E' il progetto di Dio sulla storia umana
  - **scritto da entrambe le parti:** non ha spazi vuoti, è saturo di posto, non vi si può aggiungere nulla; è: perché così è la storia umana singola e comunitaria, piena di eventi di ogni genere, di fatti contraddittori. Un libro tutto scritto perché vi è scritto tutto, ogni piccolo dettaglio della vita e della storia umana e personale.
  - **Che sta nella mano di colui che è seduto sul trono:** ma lo sviluppo di questi fatti e eventi non è caotico, perché il libro sta nelle mani di Dio
  - **Ed è sigillato:** è un libro chiuso, sigillato: opera finita; il potere leggere il senso, lo sviluppo del corso della storia è impedito: non è possibile aprirlo, resta misterioso, oscuro, indecifrabile
  - **Con sette sigilli:** 7, perfettamente sigillato; chi sigilla lo scritto è l'autore, e spesso l'autorità: Dio vuole che resti sigillato, nascosto, volutamente nascosto e indisponibile perché tale deve restare, quindi imperscrutabile, segreto: il senso della vita e della storia di fatti è volutamente così.
- **La domanda fondamentale** messa in bocca all'angelo pone la questione decisiva: chi è degno di poterlo aprire sciogliendo i sigilli? Chiaro che non è una questione fisica di chi può farlo, ma di chi sia degno di poterlo fare.
  - Per sciogliere ciò che Dio ha voluto sigillare, e leggere ciò che Dio ha scritto, non ci vuole uno qualsiasi, ma qualcuno che ne abbia la dignità, l'autorità, il compito: chi è capace di srotolare la storia e farcene cogliere il senso secondo il progetto di Dio?
  - E la risposta alla domanda è negativa: non esiste nessuno che sia degno di ciò!
- Di conseguenza **il pianto sconsolato di Giovanni...** e di tutti coloro che soffrono perché non capiscono il senso della loro vita, della loro sofferenza e non trovano nessuno che sveli loro quanto è incomprensibile; il pianto umano dell'uomo che non sa da dove viene e dove va

#### NUCLEI TEOLOGICI IMPORTANTI DEL TESTO

- **Cercare Dio non per evadere dalla storia:** non solo perché è la meta della nostra vita, ma perché è dalla prospettiva del cielo, di Dio, che si vede il senso. Come quando si sale in montagna e si guarda al cammino fatto.
- **Il primato assoluto della trascendenza di Dio:** l'affermazione più decisiva per l'uomo d'oggi
- **La centralità è nel trono, come seggio del governo e del giudizio:**
  - Dio **governa** la storia, ma non come un burattinaio, ma nel continuamente interfacciarsi con la libertà degli uomini per suscitare in loro le risposte positive: non si stanca di creare le condizioni per questo, e le sa creare anche nelle situazioni più controverse
  - **Giudizio:**
    - i criteri che giudicano l'agire li dà Lui, e questo è quanto di più sconvolgente oggi, dove il Sé delle persone e la sua realizzazione è diventato l'arbitro di tutto;
    - Giudicare non vuol dire condannare, ma chiarire e distinguere ciò che è bene da ciò che non è
    - Oggi l'uomo contemporaneo, con le sue aumentate capacità tecnologiche e con la decisione culturale della morte di Dio, non lo accetta: ma è un destino da disperati quello di

entrare nella vita dovendosi anche costruire le regole del gioco: significa entrare in una partita di calcio e rispettare in ogni azione regole diverse a seconda della propria ispirazione (un'azione gioco come a basket, un'altra come rugby)

- Ci sono i criteri su cui giudicare la vita, Dio non ci ha lasciato senza di essi: quanto è bello che Dio ci scruti, ci giudichi, ci richiami alla responsabilità e gravità di non buttare la vita
- Andiamo incontro al giudizio finale: alla fine sarà fatta verità, e questo è molto consolante, ben sapendo che su questa terra non c'è giustizia, ma ...il giorno verrà!
- **Dio associa nel suo compito di giudizio** anche la comunità, e in particolare coloro che al suo interno hanno l'autorità: la Chiesa è madre e maestra, e deve come una madre accogliere ed educare.
  - Oggi più nessuno accetta questo, dimenticando un aspetto costitutivo della fede comunitaria, che Dio affida ai pastori il compito e la responsabilità di guidare, e che non si può camminare senza questo nella fede
- Davanti alla maestà, all'eternità di Dio tutto si placa, diventa relativo, le tempeste diventano affrontabili, non ci fanno sprofondare, non hanno più potere di inghiottirci
- **Vegliardi** e esseri viventi coinvolti nell'adorazione, nel riconoscimento dell'opera di Dio nella creazione, il più grande libro di lode alla potenza dell'Altissimo: l'esistenza stessa del cosmo è una lode incessante dell'amore e dell'intelligenza che l'ha creato e lo sostiene
- **Il senso profondo della vita** è riconoscere il creatore, riconoscere il proprio posto giusto di creatura, e vivere nella lode, nell'azione di grazie per il dono straordinario della vita, il non averla scelta e il trovarsi dentro questa straordinaria storia d'amore attraverso la quale, con il proprio ingegno e impegno, contribuire al perfezionamento, alla sussistenza, allo sviluppo di ciò che Dio ha creato incompleto perché noi potessimo metterci del nostro.
- L'uomo oggi ha davvero perso la bussola, escludendo Dio dalla vita siamo in balia di idoli, del
- L'uomo ha bisogno di capire il senso della vita e della storia, del progetto di Dio sul tempo che viviamo, ma **non riusciamo a capire il senso**: è un rotolo chiuso.
- **Chiunque cerchi di farlo, non è in grado**: quando pretendono di farlo le ideologie, producono disastri:
  - Così hanno fatto le grandi ideologie del novecento
  - Altrettanto stanno facendo oggi le ideologie contemporanee:
    - Il gender e le sue pretese di imposizione
    - l'intelligenza artificiale e Il transumanesimo
    - Il neoliberismo e la globalizzazione dell'indifferenza
    - Il relativismo e la sua dittatura
    - Etc
  - Producono aberrazioni senza che ce ne rendiamo conto (come in Germania ai tempi di Hitler)
- **Chi** può aprirci alla comprensione del senso della vita e della storia che nessun uomo, anche se lo pretendesse, non è in grado di fare?